



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI DIRITTO PUBBLICO
ITALIANO E SOVRANAZIONALE



PoliS AI NEWS

Newsletter sull'Intelligenza Artificiale
a cura di PoliS-Lombardia

Anno II – n. 20/2025

In questo numero

In evidenza

Focus

Normativa

Applicazioni alla Pubblica Amministrazione

AI in pillole

Notizie

Commenti

Corsi, convegni e pubblicazioni

In questo numero

Come rendere l'AI un alleato strategico nei settori chiave dello sviluppo europeo? Ne parliamo "In Evidenza" approfondendo il report del Tony Blair Institute for Global Change. Poi, un'analisi delle **priorità dei manager** che

si occupano di informazione e dati, alla luce dei cambiamenti introdotti dall'AI, **un'indagine sul suo impiego da parte degli studenti italiani** – che chiedono sempre più indicazioni ai propri insegnanti – e, infine, un interessante caso in cui **l'Intelligenza artificiale ha ricostruito un pezzo del passato di Pompei**... Segnaliamo anche la nascita dell'**Osservatorio nazionale sull'AI nel mondo del lavoro**. Il "Focus" è dedicato al **Digital Omnibus**, un insieme di misure prese dall'Unione europea per snellire e agevolare l'applicazione dell'AI Act. In "Normativa" un approfondimento sulla **libera autonomia delle parti nella contrattazione con l'AI**. Con la "Pillola didattica" entriamo **nel merito dell'AI Sovereignty** per capire come lo Stato controlla i propri asset digitali. Poi, come sempre, esempi, applicazioni alla PA, notizie e commenti... Buona lettura. E buon Natale! Ci rivediamo l'anno prossimo, dopo la pausa.

In evidenza

L'Europa alla prova dell'AI

Si ripete spesso che il **nuovo ordine geopolitico** si sta riscrivendo all'incrocio tra **hard power e rivoluzione AI**. E che in questa corsa, mentre **USA e Cina dettano il ritmo, l'Europa arranca**. È da qui che parte il report del **Tony Blair Institute for Global Change** [Europe in the Age of AI: How Technology Leadership Can Boost Competitiveness and Security](#): 72 pagine e otto capitoli per evidenziare come il Vecchio Continente debba cambiare pelle, per non restare ai margini della partita del secolo.

Sono idee non lontane da quelle con cui [Mario Draghi ha aperto l'anno accademico del Politecnico di Milano](#), richiamando ancora una volta l'Europa alla necessità di puntare sull'AI per evitare stagnazione e irrilevanza. Ma se [l'intervento dell'ex premier italiano](#) (ed ex capo della Banca Centrale Europea) chiede all'Unione più agilità per «adeguare le regole», investire ed evitare di «spingere l'innovazione altrove», l'analisi del Blair Institute (che non riguarda solo l'Unione europea, ma il Continente) ha sfumature leggermente più ottimistiche.

Anzitutto, sottolinea che l'Europa parte da **basi solide**. Il **mercato unico** resta il più grande spazio economico integrato al mondo, [pari al 16% del commercio globale](#). L'**ecosistema imprenditoriale** è competitivo: [6 dei 10 principali ecosistemi di startup al mondo sono europei](#). La **capacità di produrre regolamenti interoperabili** è un altro punto di forza, come ha mostrato il certificato **Covid digitale europeo**, poi adottato da OMS. C'è poi il **fronte ricerca**, con il **20% delle pubblicazioni scientifiche mondiali** e **università di prestigio internazionale**. E nel campo dell'AI, aziende come la tedesca **Siemens** e la svizzera **ABB** restano **leader nella produzione di componenti per i data center**, con [valutazioni in crescita](#).

Poi, però, ci sono le criticità. L'Europa è [in ritardo](#) in **7 delle 8 tecnologie strategiche per la sicurezza economica** e in mezzo secolo ha creato **solo 14 aziende tecnologiche con un valore di mercato superiore ai 10 miliardi di dollari**, [contro le oltre 200 degli Stati Uniti](#). Il **venture capital** è scarso e i **mercati dei capitali frammentati**. Anche l'energia pesa: [costa molto di più che negli USA e in Cina](#), con effetti sulla competitività **nelle attività ad alta intensità energetica, come l'addestramento dei modelli AI**.

La domanda di fondo è semplice: **come trasformare l'AI in un alleato nei settori chiave per lo sviluppo europeo?** Qui il report offre parecchi esempi. A partire dalla **sanità**, dove l'impatto è già visibile. Una [ricerca tedesca](#) ha mostrato, per esempio, come l'uso di strumenti di diagnosi assistita aumenti del **17.6% la rilevazione del tumore al seno**, mentre in **Inghilterra** un [progetto del National Health Service](#) ha **dimezzato le visite ripetute al pronto soccorso** identificando con l'AI i pazienti ad alto rischio.

C'è poi la **ricerca**. L'Europa conta oltre **due milioni di ricercatori, supercomputer** di punta e **istituzioni** come CERN, Max Planck e EMBL. Proprio quest'ultimo [ha contribuito in modo decisivo al modello AlphaFold di DeepMind](#). Sul **fronte manifatturiero**, la [Cina non è l'unica sperimentare "dark factories"](#) che operano senza intervento umano per settimane: anche [nei Paesi Bassi](#) sono attivi impianti simili. Non mancano esempi avanzati nell'automotive, come [GenAI4Q](#) di BMW, usato a Ratisbona per personalizzare i controlli qualità di 1.400 auto al giorno. Ma **anche l'agricoltura europea può trarre beneficio dall'AI**: droni fertilizzatori, raccolta autonoma, sementi ottimizzate... Sempre i Paesi Bassi – "Silicon Valley dell'agricoltura" – stanno già [abilitando queste tecnologie su larga scala](#).

Sul versante amministrativo l'Europa parte da una relativa posizione di forza: **identità digitali, interoperabilità e cloud pubblici** hanno reso Paesi come Danimarca, Finlandia e Svezia leader globali nei servizi digitali. La nuova cornice sui [Digital Identity Wallets](#) mira a consolidare questo vantaggio.

Discorso diverso, invece, per quanto riguarda **difesa e governo**. La guerra in Ucraina ha mostrato la nuova realtà: un [drone da 1.000 euro può neutralizzare un carro armato da milioni](#). Questo significa che la **sicurezza europea**, qualunque piega prendano i rapporti con gli Usa, deve passare anche dalla **leadership tecnologica**.

In conclusione, il report traccia quattro direttrici per un'Europa tecnologica. Primo: **snellire e armonizzare le regole digitali**, attraverso il [Digital Omnibus](#). Secondo: **costruire le infrastrutture dell'AI**, puntando ad almeno il 10% della capacità computazionale globale. Terzo: **accelerarne l'adozione**, basandosi su dati aperti e open source. Quarto: **rafforzare il peso internazionale dell'Europa**, esportandone il modello tecnologico.

*Il [link](#) al rapporto

Arriva l'Osservatorio su AI e mondo del lavoro

Il 15 dicembre è stata presentata la **prima Cabina di Regia italiana AI sul lavoro**, in applicazione dell'AI Act. Si tratta di un **Osservatorio** di indirizzo politico, con il compito di **monitorare l'impatto dell'AI sull'occupazione, sulla produttività, sui diritti dei lavoratori e sulle condizioni di lavoro**. Il progetto, che prenderà avvio da gennaio 2026, avrà un focus umano-centrico, più che tecnologico. Presieduto dal Ministro del Lavoro, Marina Calderone, l'Osservatorio si comporrà di un **Comitato di indirizzo, un Comitato Etico (guidato da Padre Benanti), una Consulta delle parti sociali e quattro comitati tecnico scientifici**, come luogo di confronto tra istituzioni, parti sociali ed esperti, per individuare i settori occupazionali più esposti all'AI e adottare le strategie e linee guida più opportune.

[AI: Calderone, nasce Osservatorio su lavoro, cabina di regia con focus su persone | Il Sole 24 Ore, 15 dicembre 2025](#)

[Nasce l'Osservatorio sull'IA nel mondo del lavoro | Mondo Professionisti, 15 dicembre 2025](#)

Dati, come cambiano le strategie?

Uno dei mantra delle organizzazioni è quello di essere 'data driven'. Di basare cioè le proprie decisioni, le scelte organizzative e strategiche, sui dati. Un ambito in cui l'Intelligenza artificiale sta introducendo profondi cambiamenti. Una [ricerca](#) condotta dall'[IBM Institute for Business Value](#) intervistando più di 1.700 Chief Data Officer (Cdo) in 19 settori e 27 aree geografiche, in collaborazione con [Oxford Economics](#), analizza **come siano cambiate le priorità dei manager che si occupano delle informazioni**, confrontando le risposte con quelle ottenute nel 2023.

Oggi è maggiore la consapevolezza della **necessità di avere tecnologia e infrastrutture adeguate** (dal 52% all'81%), ma **anche capitale umano con competenze adeguate**. **Per il 47% dei manager oggi è prioritario attrarre, far crescere e trattenere talenti (contro il 32% del 2023)**.

Per l'81% sono prioritari gli investimenti: la percentuale dei budget IT investita nella gestione dei dati è passata dal 4% del 2023 al 13% attuale. **Fra le preoccupazioni principali troviamo quella di prevenire fughe d'informazioni** – solo un Cdo su due è convinto di poterci riuscire – e di dotarsi di piattaforme in grado di gestire adeguatamente il patrimonio informatico aziendale: oggi è un obiettivo per il 75%, nel 2023 lo era per il 41%.

Ancora più sentita (82%) è la questione dell'usabilità: deve essere semplice e intuitivo conservare le informazioni, renderle disponibili in tempo reale e riuscire a integrare i dati custoditi da diversi settori dell'azienda. Su questi aspetti i Cdo si aspettano un miglioramento rispetto alla situazione attuale.

Non è tutto così semplice però: al netto dell'ottimismo di IBM, che propone soluzioni tecnologiche per rispondere ai desideri dei Cdo, non è possibile ridurre tutto alla scelta della piattaforma. Se non basta avere informazioni, ma serve capire quali siano realmente utili (e a chi), è necessario **un cambio di mentalità**, più orientata alla strategia che alla risoluzione dei problemi quotidiani, e abbattere la resistenza al cambiamento, come ammette la stessa ricerca. L'AI insomma può fare molto, ma a fare la differenza sono ancora, per ora, le persone.

*La [ricerca](#) completa

Studiare con ChatGPT (e soci): gli studenti chiedono punti di riferimento

Uno studente su cinque, in Italia, usa "in modo frequente" l'Intelligenza artificiale per motivi scolastici, spesso in piena libertà, senza limiti o indicazioni precise (14%). E la stragrande maggioranza si ritiene anche **molto soddisfatta dei risultati ottenuti** (70%).

È quanto emerge da [un'indagine](#) condotta da Ipsos per l'Osservatorio Giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo, su un campione rappresentativo di 1.150 adolescenti, che fotografa lo **stato di adozione dell'AI nel mondo scolastico italiano**, ma anche nella vita di tutti i giorni.

È quando le cose da studiare sono tante che gli studenti si affidano maggiormente all'AI, in particolare **per facilitare la comprensione dei contenuti (57%)**. A farla da padrone nell'utilizzo sono le **discipline matematico-statistiche (25%)**, soprattutto tra i 17-19enni – che, tra l'altro, sono anche quelli che ne percepiscono la maggiore utilità (24%). Poi c'è l'**italiano (16%)**, **altre discipline scientifiche (14%)** e, infine, **le lingue moderne (12%)**.

E nella vita quotidiana? **Uno studente su due la impiega anche in situazioni extrascolastiche**, o per motivi di svago o per **raccogliere opinioni aggiuntive** anche al posto di quelle di esperti (umani). Il ruolo dell'Intelligenza artificiale **come supporto emotivo o come strumento di confronto** – quando non abbiamo nessuno con cui farlo – sembra essere sempre più diffuso: **ad impiegarla in questo modo è quasi il 20% degli studenti**.

Ma la parte veramente interessante del report è la fotografia di una dinamica diffusa, e in parte inattesa: **l'80% degli alunni chiede «linee guida» nell'uso dell'Intelligenza artificiale, e il 69% vorrebbe «una formazione adeguata»**. Insomma, agli studenti piacerebbe potersi **confrontare con gli insegnanti per ricevere consigli sull'uso corretto dell'AI**. Ma questo non sempre avviene: il 39% dichiara di non aver mai affrontato il tema con i prof. Solo il 41% segnala l'esistenza di un «patto chiaro» con alcuni docenti che, di fatto, «favorisce un clima di rispetto reciproco».

Dalla ricerca emerge anche una consapevolezza crescente dei rischi di abusi della tecnologia: non solo **il 61% degli studenti disapprova un uso segreto dell'AI**, ma ben **6 studenti su 10** (soprattutto 14-16enni) **sono consapevoli che i primi a essere danneggiati sarebbero proprio loro**. E quindi il 54% sarebbe disposto a rinunciarcì, se gli insegnanti glielo chiedessero. C'è da dire che il restante 46% è preoccupato di non riuscire a gestire il carico di studio senza il supporto dell'Intelligenza artificiale.

«È significativo che un elevato numero di rispondenti affermi che sull'uso dell'AI non ci siano state ancora discussioni o accordi con gli insegnanti», ha sottolineato **Fabio Introini**, professore di Sociologia all'Università Cattolica e membro dell'Osservatorio Giovani, durante la presentazione dell'indagine: **«Gli studenti dimostrano di porsi in un orizzonte di domande etiche, chiedendo punti di riferimento alla scuola»**.

E questa tendenza è sempre più diffusa. Secondo un [report dell'Oxford University Press](#), realizzato su un campione di **2000 studenti** tra i 13 e i 18 anni del **Regno Unito**, **quasi la metà (48%) vorrebbe il supporto dei professori per valutare l'affidabilità dei contenuti generati dall'AI** e il 51% maggiore chiarezza su «quando è possibile usare l'AI nei compiti scolastici»...

Insomma, i ragazzi domandano. Tocca alle scuole (e agli adulti) rispondere.

*il [link](#) all'indagine

Quando l'AI scava nella storia: RePAIR e il “caso Pompei”

Il contesto è quello di [Pompei, sito archeologico fra i più importanti al mondo](#), con milioni di visite annuali, ma anche migliaia di reperti di duemila anni fa ancora da catalogare. Ed è in questo scenario che è entrato in gioco [RePAIR](#), un **progetto in cui l'Intelligenza artificiale si muove a cavallo fra mondo virtuale e reale**, manipolando, letteralmente, frammenti del passato e restituendo loro la collocazione originaria.

RePAIR è l'acronimo di **“Reconstructing the Past: AI and Robotics meet Cultural Heritage”**, programma finanziato dal programma dell'Unione europea 2020 e avviato quattro anni fa. Nei due siti [Casa dei pittori al lavoro](#) e [Schola Armaturarum](#), **tutti i reperti sono stati scansionati con tecnologia in 3D per consentire all'AI e a un robot “dalle mani morbide” di ricomporre il puzzle più grande e più antico della storia**.

L'obiettivo principale del progetto era sviluppare una **tecnologia innovativa in grado di velocizzare la ricostruzione di oggetti e affreschi**, che richiede agli archeologi molto tempo e una buona dose di frustrazione, soprattutto a Pompei. Nella Casa dei Pittori al lavoro, ai danni dell'eruzione, una sorta di fermo immagine al 79 d.C., si sommano quelli dei bombardamenti della seconda guerra mondiale, mentre nella Schola è stato il crollo avvenuto nel 2010 a rimescolare tutto.

Il progetto, gestito [dall'Università Ca' Foscari di Venezia](#) e dal Parco Archeologico di Pompei con la collaborazione dell'ateneo di [Bonn](#) (Germania), del [Ben Gurion di Negev](#) (Israele), dell'[Istituto italiano di Tecnologia](#) e dell'[Istid](#) di Lisbona, si è **concluso a novembre scorso**. I risultati? Sorprendenti. RePAIR ha dimostrato che **grazie all'AI, integrata con la visione artificiale, è possibile individuare quale frammento fa parte di un puzzle e quale di un altro**, dove puzzle sta per pareti, vasi o altri manufatti.

Superata questa prima fase, il robot ha **potuto tentare e ritentare di assemblare le tessere in modo corretto**, senza stancarsi e più rapidamente di quanto avrebbe potuto fare un essere umano. Aprendo strade nuove alla ricerca archeologica, alla storia, all'arte. E anche al turismo...

*Il [sito](#) del progetto

Focus



L'Europa semplifica la disciplina dell'Intelligenza artificiale: ecco il Digital Omnibus

a cura di *Marco Bassini, Assistant Professor di Fundamental Rights and Artificial Intelligence, Tilburg University*

A pochi mesi dall'entrata in vigore dell'AI Act, l'Unione europea sembra aver voluto ascoltare il monito lanciato da Mario Draghi, che nel report sulla competitività che porta il suo nome aveva pubblicamente criticato l'approccio normativo all'AI – a suo avviso troppo costringente.

La Commissione è intervenuta con due proposte complementari per agevolare l'applicazione del regolamento sull'AI e di altri aspetti legati alla strategia europea sui dati. Le misure proposte, raccolte sotto il titolo **Digital Omnibus**, puntano a **rimuovere ostacoli pratici, contenere i costi di compliance e garantire che la regolazione europea sull'AI generi un impatto concreto e sostenibile per imprese, cittadini e PA.**

Il pacchetto legislativo è parte dell'iniziativa con cui la Commissione si impegna a ridurre gli oneri burocratici senza però intaccare gli obiettivi sostanziali delle normative europee.

Tra i punti più rilevanti, spicca l'introduzione di una **nuova logica di applicazione delle regole sui sistemi AI ad alto rischio**, che non scatteranno più in modo automatico secondo il calendario originario, ma solo quando saranno effettivamente disponibili standard tecnici, linee guida e strumenti di supporto in attesa di adozione. A quel punto, scatterà un periodo di **transizione**: sei mesi per i sistemi classificati ad alto rischio ai sensi dell'Allegato III; dodici mesi per quelli coperti dall'Allegato I. C'è comunque un termine massimo: il 2 dicembre 2027, per i primi, e il 2 agosto 2028, per i secondi.

Un altro capitolo centrale è la **semplificazione degli obblighi per le imprese**. Le agevolazioni già previste per le PMI (in particolare in termini di documentazione tecnica e gestione dei sistemi di qualità) saranno estese alle cosiddette *small mid-cap companies* (SMCs), riconoscendo quindi l'eccessivo impatto della regolazione anche su queste realtà.

Inoltre, viene **eliminato l'obbligo di registrazione nel database Ue** per quei sistemi usati in contesti ad alto rischio, ma che non svolgono in sé funzioni ad alto rischio (come compiti meramente preparatori o procedurali). Sul fronte della **formazione e dell'alfabetizzazione AI**, la proposta segna un cambio di approccio: non sarà più un obbligo per fornitori e utilizzatori, ma una responsabilità condivisa tra Commissione e Stati membri, che dovranno promuovere l'*AI literacy* con strumenti adeguati. Gli obblighi formativi restano invece in vigore per chi impiega sistemi ad alto rischio.

Dal punto di vista della **governance**, le proposte consolidano il ruolo **dell'AI Office**, che avrà competenza diretta sul controllo dei sistemi basati su modelli AI per finalità generali e su quelli impiegati nelle grandi piattaforme online e nei motori di ricerca. Questo accentramento vuole evitare la frammentazione tra autorità nazionali e allineare i meccanismi di vigilanza con altri strumenti normativi, come il Digital Services Act.

Ci sono novità importanti anche sul piano della **protezione dei dati personali**. Fornitori e utilizzatori dei sistemi AI – anche non ad alto rischio – potranno trattare categorie particolari di dati (es. etnia, genere) per rilevare e correggere *bias* nei sistemi. Tale uso sarà vincolato a misure di sicurezza, come pseudonimizzazione, accesso limitato e obbligo di cancellazione dei dati una volta raggiunto lo scopo. Inoltre, si ambisce a riconoscere esplicitamente la base giuridica dell'interesse legittimo per l'addestramento dei modelli AI per finalità generali.

Infine, è previsto un **periodo di transizione di sei mesi per i fornitori di sistemi di genAI già presenti sul mercato**, che dovranno introdurre soluzioni per rendere i contenuti artificiali identificabili, come *watermark* o etichette automatiche.

Le due proposte del Digital Omnibus non riscrivono l'AI Act, ma ne ricalibrano l'attuazione, con uno spirito **pragmatico**. Alcuni commenti hanno già messo in luce le **criticità di quest'approccio di semplificazione**, interpretato come un segnale di *deregulation*, paventando il **rischio che incida negativamente sulla tutela dei diritti fondamentali**. Al contempo, si è però evidenziato il pericolo che una conformità normativa solo "sulla carta" finisca a sua volta per frustrare tale obiettivo.

*In [questo video](#), un commento al Digital Omnibus.

Normativa

Algoritmi, AI e contratti: che ne è della libera autonomia delle parti?

a cura di Annalisa Negrelli

Assumere un dipendente, chiedere un finanziamento, acquistare online un prodotto... Sono attività che da sempre si fondano su un principio cardine del nostro ordinamento: **la volontà negoziale, intesa come libera determinazione delle parti nella fase preliminare e di conclusione del contratto**. Con l'avvento dell'era digitale, delle piattaforme AI e dei sistemi di raccomandazione, **gli algoritmi di negoziazione automatica intervengono sempre più spesso nel processo preliminare di formazione del consenso**, sostituendosi di fatto alla volontà umana nella fase di proposta e di accettazione del contratto stesso.

Ma allora, **il contraente che interagisce con una piattaforma fondata su sistemi AI può dirsi ancora libero?** La sua volontà, automatizzata e standardizzata secondo quanto prestabilito da un algoritmo (che fissa contenuto, prezzo, condizioni, modalità di esecuzione dell'accordo), è ancora autodeterminata? E ancora, i contratti fondati su sistemi di AI, che nemmeno nelle loro forme più evolute (machine learning, agenti Ai, superAI) hanno capacità volitiva e cognitiva, sono sempre validi?

Questi interrogativi, che riguardano la contrattazione tra privati mediata dall'AI o tra privato e piattaforma AI, sono ancora più pressanti quando la **contrattazione riguarda due entità AI**, senza alcuna mediazione umana. Pensiamo al caso emblematico degli **"smart contracts"**, o ancora del **"contratto intelligente"** che interviene, ad esempio, tra due dispositivi IoT che regolano automaticamente il consumo e l'acquisto di energia, sulla base di parametri preimpostati da un algoritmo, o che fanno trading online in autonomia. Questi esempi pongono **problemi non soltanto in tema di imputazione soggettiva della volontà** (cioè, chi è l'autore della volontà contrattuale?), **ma anche in termini di responsabilità giuridica** (chi ne risponde? Il proprietario del dispositivo? Il programmatore? Chi ha addestrato il sistema? Chi ha fornito la piattaforma di contrattazione?).

In questo senso, e proprio per contrastare queste possibili derive, la normativa Ue – con il **Digital Services Act** e l'**AI Act** – ha introdotto **obblighi di controllo umano sui sistemi decisionali automatizzati per garantire, sempre e comunque, uno spazio residuo per la volontà umana** (riserva di umanità).

L'introduzione di sistemi di AI nelle fasi di formazione della volontà negoziale, se per un verso spinge dunque a **ripensare il concetto di "volontà negoziale"** (così come tradizionalmente intesa) **in favore della "volontà contrattuale mediata** (dal controllo umano)"; d'altro canto **induce a presidiare più da vicino queste nuove modalità di contrattazione** affinché, anche nei contratti conclusi su piattaforme digitali (fondate su sistemi algoritmici automatizzati), siano sempre **garantite la trasparenza dei processi negoziali e la buona fede algoritmica**, col fine ultimo di impedire ai gestori, programmatori e proprietari delle piattaforme di alterare, modificare o manipolare la volontà delle parti.

Per approfondire:

[A. Galato, Prime riflessioni su decisioni algoritmiche e contratto | Diritto Bancario, 8 ottobre 2025](#)

[L. Rizzuto, Autonomia privata e contratti "governati" da algoritmi | Altalex, 18 novembre 2025](#)

[R. Bin, L'algoritmo e l'autonomia privata | BioLaw Journal- Rivista di BioDiritto, 4/2021](#)

[Osservatorio sugli smart contract e sulla negoziazione algoritmica | Diritto di Internet](#)

Applicazioni alla Pubblica Amministrazione

ITALIA

AppLI

Assistente virtuale AI del Ministero del Lavoro che aiuta gli utenti a orientarsi nel mondo del lavoro, indicando le competenze e i profili più richiesti.

[AppLI – Assistente personale per il Lavoro Italia](#)

[AppLI: la nuova AI del Ministero per la tua ricerca di lavoro | INPS, 6 ottobre 2025](#)

[F. Salamida, Come funziona AppLI, la piattaforma di intelligenza artificiale sviluppata dal ministero del Lavoro per aiutare i giovani a trovare un impiego | Wired, 25 luglio 2025](#)

UNIONE EUROPEA

AI Act Whistleblower tool

Questo strumento offre un modo sicuro per segnalare all'Ufficio di competenza della Commissione le potenziali violazioni della legge AI che potrebbero mettere a rischio diritti fondamentali, salute o fiducia pubblica. Il sistema consente un follow-up sicuro, tramite il quale i whistleblower possono ricevere aggiornamenti sull'andamento del loro rapporto e hanno la possibilità di rispondere a ulteriori domande dell'AI Office, senza compromettere il loro anonimato.

[Commission launches whistleblower tool for AI Act | European Commission, 24 novembre 2025](#)

Michelangelo Dome – difesa

Si lavora a un progetto AI di scudi antimissile europei per proteggere siti sensibili come basi militari, centrali elettriche o aeroporti da missili e droni.

[Michelangelo, il nuovo sistema multi-dominio di difesa integrata di Leonardo | Leonardo, 27 novembre 2025](#)

[R. Piccolo, Verso uno scudo antimissile europeo integrato, è la sfida di Leonardo che lo ha chiamato Michelangelo \(Dome\) | Wired, 28 novembre 2025](#)

AI in pillole

AI Sovereignty, nel contesto Ue e italiano: come lo Stato controlla i propri asset digitali

a cura di Annalisa Negrelli

La sovranità digitale si riferisce al **modo in cui uno Stato regola ed esercita il governo della tecnologia e dei servizi utilizzati in vario modo all'interno del perimetro nazionale** e descrive il **livello di controllo sui propri asset digitali** (compresi dati, software, contenuti e infrastrutture digitali). A questi aspetti si aggiunge poi la **trasparenza**, intesa in questo ambito come la **capacità di un'organizzazione di verificare i propri processi e risultati**.

Una più precisa definizione di AI Sovereignty è contenuta nella recente **Declaration for European Digital Sovereignty**, firmata il 18 novembre 2025 anche dal Governo italiano, insieme ai rappresentanti degli altri Stati membri dell'Ue. La Dichiarazione definisce la sovranità digitale come «la capacità dell'Ue di **agire in modo autonomo nel mondo digitale**, regolando infrastrutture, dati e tecnologie secondo le proprie leggi, i propri valori e interessi di sicurezza, **senza indebite dipendenze da attori esterni**, ma restando comunque aperti alla cooperazione con i partner internazionali che condividono i principi europei». La **sovranità digitale non identifica** dunque, secondo la Dichiarazione richiamata, **una forma di protezionismo o isolamento, ma un approccio comune europeo che rafforza la capacità di esercitare liberamente le proprie scelte tecnologiche**. Secondo la Dichiarazione: «Questo passa attraverso un clima favorevole agli investimenti, un quadro regolatorio chiaro e prevedibile e una forte attenzione alla competitività»

Il grado di sovranità digitale di uno Stato si fonda **su cinque pilastri essenziali**:

- 1) l'adozione di **tecnologie digitali** (nei vari settori pubblici e privati);
- 2) le **infrastrutture**, piattaforme e servizi abilitanti (connettività di rete, servizi cloud/edge);
- 3) l'**hardware e il software** che costituiscono i data center (centri di calcolo, device),
- 4) i **servizi digitali** (software, terminali pc, tablet, smartphone),
- 5) i **dati**, capitolo centrale tanto sul piano Ue, quanto su quello nazionale: sono un asset strategico, e quindi bisogna proteggere in modo effettivo i dataset più sensibili attraverso strumenti concreti (come il **Portafoglio europeo di identità digitale**, il sistema “once only”, gli spazi di dati comuni e i sandbox regolatori).

Per ciascuno Stato, così come per ogni tipo di organizzazione, avere il controllo della propria digital sovereignty sui dati significa gestire una serie di regole che possono contribuire a salvaguardare quelli che sono i principi fondamentali su cui si fonda la stessa sovranità digitale, ovvero:

1. **residenza** dei dati (dove sono archiviati);
2. **giurisdizione** (chi ne detiene il controllo legale);
3. **protezione** (capacità di archivarli ed elaborarli in modo sicuro);
4. **indipendenza e mobilità** (in modo da poterli utilizzare, archiviare e trasferire liberamente);
5. **interoperabilità e portabilità** (mediante processi di scambio e di utilizzo funzionali e conformi).

A questi pilastri se ne aggiunge infine un sesto. **Il grado di sovranità digitale di un Paese non si misura solo sulla base delle tecnologie e delle infrastrutture, ma anche tenendo conto delle persone.** Per implementare questa sesta componente umana **è indispensabile investire in formazione, competenze digitali, alfabetizzazione mediatica e digitale, ricerca e attrazione di talenti.**

Per approfondire:

[N. Ciulli, *Sovranità digitale: i cinque pilastri della trasformazione del sistema-paese* | Agenda Digitale, 13 gennaio 2025](#)

[Declaration for European Digital Sovereignty | 18 novembre 2025](#)

Notizie

[P. L. Pisa, *Il sogno di parlare con l'IA è più vicino* | La Repubblica, 17 dicembre 2025](#)

[P. Ottolina, *Perché qualcuno interpella l'intelligenza artificiale milioni di volte al giorno? Il caso dell'azienda fondata da 3 italiani* | Corriere della Sera, 15 dicembre 2025](#)

[C. Colli, *Disney sposa l'Intelligenza artificiale: investimento da un miliardo* | Panorama, 15 dicembre 2025](#)

[M. Serra, *Più velocità e meno infortuni, la tattica vincente dell'AI che prova a cambiare anche il futuro del calcio* | Wired, 14 dicembre 2025](#)

[M. Rovelli, *Perché Trump vuole impedire agli stati americani di regolamentare l'intelligenza artificiale* | Corriere della Sera, 12 dicembre 2025](#)

[IA al servizio dei giornalisti, Fieg e Luiss lanciano la piattaforma Bodoni | Il Sole 24 Ore, 11 dicembre 2025](#)

[D. Principe, *Gli architetti dell'intelligenza artificiale sono Persona dell'anno per il Time, una scelta che racconta il futuro* | Wired, 11 dicembre 2025](#)

[V. Alvich, *Per la Commissione europea Google ha usato i contenuti degli editori per addestrare la sua intelligenza artificiale* | Corriere della Sera, 9 dicembre 2025](#)

[W. Knight, *Tencent, come il colosso cinese sta riscrivendo le regole dei videogiochi grazie all'AI* | Wired, 9 dicembre 2025](#)

[F. Fubini, *Intelligenza artificiale invece di cannoni, dati invece di dollari: così l'ex capo di Google trova a Kiev la sua miniera d'oro* | Corriere della Sera, 8 dicembre 2025](#)

[C. Casadei, *Ricerca e selezione, il curriculum in mano all'agente di intelligenza artificiale* | Il Sole 24 Ore, 6 dicembre 2025](#)

[V. Gennari, *AI-Pulse, a Parigi ci si interroga su come rendere l'intelligenza artificiale più adatta ai nostri utilizzi* | Wired, 5 dicembre 2025](#)

[P. L. Pisa, *Ecco quanto bisognerebbe spendere per evitare l'Apocalisse dell'IA* | La Repubblica, 2 dicembre 2025](#)

[L. Tremolada, *Mario Draghi: «L'Europa rischia la stagnazione se non punta sull'Intelligenza artificiale»* | Il Sole 24 Ore, 1 dicembre 2025](#)

Commenti

[A. Mahdawi, *AI toys are suddenly everywhere - but I suggest you don't give them to your children* | The Guardian, 17 dicembre 2025](#)

[F. Branda, *L'intelligenza artificiale rischia di diventare un anestetico mentale: i chatbot vanno usati consapevolmente* | Il Fatto Quotidiano, 17 dicembre 2025](#)

[F. Coin, *L'intelligenza artificiale fa nascere data center e proteste* | Internazionale, 15 dicembre 2025](#)

[L. Zorloni, *Ci stiamo ammalando di epistemia, l'illusione di sapere cose solo perché l'AI le scrive bene* | Wired, 12 dicembre 2025](#)

[S. Greenhouse, *Most people aren't fretting about an AI bubble. What they fear is mass layoffs* | The Guardian, 12 dicembre 2025](#)

[M. Gaggi, *Intelligenza artificiale, Trump scontenta la destra* | Corriere della Sera, 11 dicembre 2025](#)

[A. Puliafito, *Quel che Draghi non dice sull'intelligenza artificiale* | Internazionale, 11 dicembre 2025](#)

[E. Holten, *L'intelligenza artificiale senza qualità* | Internazionale, 11 dicembre 2025](#)

[G. Hinsliff, *Would you entrust a child's life to a chatbot? That's what happens every day that we fail to regulate AI* | The Guardian, 9 dicembre 2025](#)

[S. Locorotolo, *Il Mezzogiorno al bivio dell'Intelligenza artificiale* | La Repubblica, 7 dicembre 2025](#)

[A. Ichino, *Chi non cavalca l'IA resta indietro* | Corriere della Sera, 5 dicembre 2025](#)

[A. Puliafito, *La retromarcia dell'AI act si chiama digital omnibus* | Internazionale, 3 dicembre 2025](#)

[E. Ratliff, *Ho creato una startup dove lavorano solo agenti AI. Non è andata benissimo* | Wired, 3 dicembre 2025](#)

[*Gli Stati Uniti stanno perdendo la guerra cibernetica mentre l'AI arma i nemici più velocemente della loro difesa* | Rivista AI, 1 dicembre 2025](#)

Corsi, convegni e pubblicazioni

Corsi

[Istituto ICAF, *Fondamenti di Intelligenza artificiale, Ed. 1/2026* Milano. *Diventa un esperto di Intelligenza artificiale: dai fondamenti teorici alle prime applicazioni pratiche* | dal 21 al 29 gennaio 2026](#)

[24 Ore Business School, *Corso Smart Data Management & AI Governance* | dal 30 gennaio 2026](#)

Eventi e convegni

[Università Bocconi, *AI Festival 2026* | Milano, 21-22 gennaio 2026](#)

[Università Cattolica del Sacro Cuore, *XLI CONVEGNO NAZIONALE AIDEA. Le Intelligenze Aziendali per la competitività sostenibile e il bene comune* | 22-23 gennaio 2026](#)

Pubblicazioni

[J. Rosak-Szyrocka, S. Tripathi, M. B. Garcia, G. Festa, M. A. Launer, *Reskilling and Upskilling in the Age of AI. A Practical Guide to Workforce Transformation* | Chapman & Hall, novembre 2025](#)

[D. Bruschi, A. Ferrara, M. de Corato, S. Castano, *L'Intelligenza Artificiale negli enti locali* | Milan University Press, ottobre 2025](#)

Strumenti

OBOE

Piattaforma di apprendimento che sfrutta l'AI per creare corsi su misura. A differenza di ChatGPT, che dialoga con l'utente in una conversazione continua, Oboe genera un vero e proprio "corso" strutturato: testi simili a capitoli introduttivi, schede di sintesi, FAQ e podcast con conduttori sintetici che spiegano gli argomenti in stile divulgativo.

[U. Stentella, *Oboe, l'app per imparare cose nuove usando l'AI* | HD Blog, 24 settembre 2025](#)

Link attivi al 19 dicembre 2025

Prodotto da: PoliS-Lombardia

Coordinamento editoriale a cura di **Davide Perillo**

Comitato Scientifico: **Marco Sica, Marco Bassini, Annalisa Negrelli**

(hanno collaborato: Beatrice Capitanio, Annaclara De Tuglie, Chiara Rizzo, Vanna Toninelli)